

Rapporto Assoconsult

L'Italia sale nella top ten mondiale dell'export

R.I.T.

In un contesto internazionale di crescente competizione, il made in Italy conferma la sua forza, fondata soprattutto su qualità, innovazione, contenuto tecnologico e creativo. Lo confermano i dati del Terzo Rapporto Innovazione Italia, presentato ieri a Lecco da Assoconsult e realizzato dal centro studi di Confindustria, con il contributo del centro studi del Sole 24 Ore, che ha curato nello specifico la parte dedicata alle aziende quotate. Se infatti quasi tutti i principali Paesi esportatori hanno registrato nel decennio 2012-2022 una contrazione delle proprie quote di mercato (con l'eccezione della Cina che ha segnato un +2,7%), l'Italia ha registrato una tenuta maggiore, con una flessione dello 0,8%, contro il -1,8% della Germania, il -0,9% della Cina o il -3,7% del Giappone. Oggi il nostro Paese è al sesto posto per valore delle esportazioni, ma nei primi sei mesi del 2024 ha raggiunto il quarto posto per numero di mercati verso cui esporta. «In questo momento storico, per l'Italia difendere o accrescere la propria quota di esportazioni sui prodotti ad elevata qualità è più importante che mai - osserva Alberto Antonietti, vice presidente di Assoconsult -. Se riuscissimo a raddoppiare l'impegno in innovazione, potremmo ottenere un aumento del 30% dell'export nel breve periodo». L'elemento qualitativo è decisivo: mentre la quota dell'export mondiale dell'Italia ha subito un ridimensionamento del 25% circa tra il 2002 e il 2022, passando dal 4,6% al 3,2%, per i beni con qualità percepita uguale o maggiore al 75esimo percentile della distribuzione il calo è stato molto meno evidente, dal 4,7% al 4,2%. Proprio con l'obiettivo di valorizzare il made in Italy, nel novembre dello scorso anno è stato avviato il progetto di certificazione ItalyX, ideato dal Gruppo 24 ORE con Confindustria, che punta ad attribuire valore e dare visibilità alle imprese manifatturiere che incarnano e rappresentano i valori dell'eccellenza italiana. Nei primi dieci mesi di attività hanno aderito al progetto 78 aziende (62 certificate), per un valore complessivo di 2,8 miliardi di euro, caratterizzate da un'elevata propensione all'export e un tasso di crescita sostenuto (in media +23,6% anno su anno), ha spiegato Eraldo Minella, direttore generale Servizi Professionali e Formazione del Il Sole 24 Ore. Per l'86% si tratta di pmi, attive soprattutto nella fabbricazione, nell'arredamento, nel tessile, nell'alimentare e nel farmaceutico. Sono inoltre coinvolte nel progetto 15 associazioni di Confindustria e sei camere di commercio estere, oltre ad Assoconsult e Aicec. Come dimostrato nel Rapporto di Assoconsult (realizzato dal team guidato da Tullio Buccellato, economista centro studi Confindustria, con Andrea Gianotti del centro studi Sole24Ore), le produzioni italiane più vocate all'export sono, oltre a moda, arredo e food, anche macchinari

farmaceutica e chimica. Le imprese europee appartenenti ai settori oggetto del Rapporto, hanno offerto anche migliori ritorni di investimento sui mercati finanziari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA